



C. C. con l' (osta) Anno XXIII  
Camera dei deputati  
Biblioteca "Nilde Iotti"

Novembre 1919 — N. 30, 31 e 32

(C. C. con la Posta)



# LA NAZIONE ALBANESE

Organo Unitario Nazionale

Si pubblica tre volte al mese

Direttore ed Amministratore ANSELMO LORECCHIO, Fallagorio (Catanzaro) Italia

*Skiperia, avanti!*

UFFICIO DI DIREZIONE  
ROMA — Piazza di S. Giovanni in Laterano, 44 — ROMA

ABBONAMENTO ANNUO PER L'ITALIA L. 6,00 — PER L'ESTERO L. 7,20  
(Semestre e trimestre in proporzione)

## LA QUESTIONE DEL VESCOVO ALBANESE

FAN S. NOLI DEGLI STATI UNITI DI AMERICA

I fatti che, di avventuratamente, han dato tanta ragione di perturbamento, tuttavia incalzante, alle coscienze dei nostri fratelli albanesi cristiani di rito ortodosso negli Stati Uniti di America, e dei quali abbiamo avuto ad occuparci nel numero dell'agosto di questo anno, sono stati portati alla conoscenza del pubblico in modo incompleto ed anche errato. Informazioni da noi attinte a fonti ineccepibili, di ogni fede degne, ci mettono in grado di potere oggi ristabilire la verità, dalla quale vuoi apprendere quanto segue:

(Dall'albanese).

Il Consiglio Ecclesiastico di tutte le Chiese Ortodosse degli Stati Uniti (russe, siriache, ser-

Questa Assemblea fu tenuta il giorno 16 del susseguente mese di maggio nella Franklin Hall di Boston, e, presieduta da Alessandro Arcivescovo della Chiesa Russa in America, deliberò, ad unanimità di voti, doversi approvare la nomina avvenuta in Cleveland. Allora i delegati delle diverse comunità pregarono l'Arcivescovo Alessandro di voler fissare la data della consacrazione.

Ma l'Arcivescovo il quale per favorire i Greci aveva sperato risultati contrari ed opposti a quelli ottenuti nell'Assemblea, rispose dover riferire la questione al Patriarca di Mosca; dimenticando che egli stesso aveva dichiarato nel Consiglio Ecclesiastico di Cleveland che l'approvazione del Patriarca di Mosca

be, ecc.) tenuto in Cleveland (S. U. A.) il giorno 25 febbraio di questo anno nominò, ad unanimità di voti, Fan S. Noli Vescovo della Chiesa Albanese, sotto condizione che la cerimonia della consacrazio-

ne liturgica avesse dovuto aver luogo dopo che la nomina fosse stata approvata da un'Assemblea Ecclesiastica nella quale fossero rappresentati tutto il Clero e tutto il popolo Albanese Ortodosso di America.

**Sua Eccellenza Fan S. Noli**

*Krei i Kishës Orthodkse Kombëtare të Shqipërisë*



*post factum*; dopo, cioè, che la consacrazione fosse avvenuta.

I delegati Albanesi divennero pertanto impazienti ed insistettero per avere fissata la data della consacrazione senza che se ne fosse riferito al Patriarca di Mosca, conforme alla promessa fatta a Cleveland. L'Arcivescovo Alessandro rispose che il Patriarca sarebbe stato informato soltanto *pro forma* e la consacrazione avrebbe avuto luogo prima dell'arrivo della risposta, la quale, date le circostanze attuali non potrebbe arrivare presto, trovandosi Mosca e la Russia nelle mani dei bolscevichi. Allora i rappresentanti le comunità Albanesi perdettero la pazienza. E scorgendo in questo nuovo atteggiamento dell'Arcivescovo indubie influenze politiche e finanziarie greche, incominciarono a gridare: Vogliamo la consacrazione adesso!

Alessandro si decise a fare la cerimonia. Si alzò in piedi, chiamò Fan S. Noli presso di sé, gli impose le mani sul capo e gridò tre volte: ἄγιος ἄγιος ἄγιος: (*dignus, dignus, dignus*).

Il coro russo intonò solennemente il cantico episcopale εἰς ωλλὰ ἔτη δέσωτα, (*ad multos annos, Domine*), e l'Arcivescovo salutò Fan S. Noli da pari a pari; da Vescovo a Vescovo.

La vestizione solenne nella Cattedrale non ebbe luogo per la mancanza degli abiti liturgici; più tardi, poi, quando gli Albanesi ebbero anche a questo provveduto, l'Arcivescovo Alessandro è venuto rimettendo la cerimonia di giorno in giorno, e la rottura ha avuto luogo.

Il 27 luglio una nuova *Assemblea Ecclesiastica Generale* degli Albanesi si è tenuta in Boston e in essa è stato deciso doversi la consacrazione del 16 marzo ritenere sufficiente. E siccome un sacramento non può essere somministrato due volte si decise eziandio che ogni altra cerimonia è superflua e quindi l'assemblea ha riconosciuto Fan S. Noli Vescovo legittimo e regolare.

Novembre 1919.

Per traduzione conforme  
ANSELMO LORECCHIO.

Nel dianzi ricordato nostro numero dell'agosto ultimo scorso abbiamo, a base di solidi argomenti, dimostrato e provato qualmente la sola e vera via per la quale ai nostri fratelli Albanesi Ortodossi nelle Americhe sia dato di poter uscire dalla triste condizione in cui i raggiri e le insidie dei greci, interprete l'Arcivescovo Alessandro han messo le torturate loro coscienze cristiane, sia precisamente quella del ritorno in grembo alla Santa Chiesa Romana; e senza rendersi rei di abiura del loro rito, eh'è parimenti glorioso, venire essi ad accrescere il numero di quei fedeli conosciuti col nome di greci-uniti, o cattolici-orientali.

Agli argomenti da noi riportati precedentemente e ad avvalorare vieppiù la nostra tesi, aggiungiamo i seguenti altri desunti dalla dotta Rivista cripto-ferratense per l'unione delle Chiese:

«... Abbiamo detto che il tentare l'unione della Chiesa della nuova Albania, non è senza speranza di successo; a questa convinzione c'inducano parecchie ragioni che qui brevemente esponiamo:

« Come ognuno sa l'Albania non ha mai formalmente apostatato della Chiesa; basti ricordare ciò che è stato con documenti narrato in questa Rivista, per condividere le nostre convinzioni: l'Albania si trova sotto la dipendenza del Patriarcato per l'abbandono in cui è stata lasciata, non mai per atti formali di disunione o di disaccordo, e per professione esplicita di eresie: se queste qualche volta vi hanno fatto comparsa, conviene ricordarsi che sono state d'importazione ellenica. Una prova di fatto di questa asserzione, oltre quelle che ci fornisce la storia di quella Chiesa, l'abbiamo nelle frequenti manifestazioni di simpatia o di tendenze che a più riprese hanno dato varii nuclei di villaggi Albanesi verso la Chiesa Romana. Recente quella del 1899 di ben 32 villaggi del distretto di Berat nell'Albania meridionale; se quel movimento non approdò a buona fine, non fu certamente per colpa degli Albanesi,

« Nè è a credersi che questi movimenti parziali verso Roma non sieno stati sinceri almeno nel popolo che l'ha assecondato, se non in coloro che guidavano i passi. Quel popolo, sappiano bene, in quali distrette dolorose è vissuto: alle prese continuamente con i Turchi, la sua vita è stata sempre fra guerre e guerriglie senza tregua e senza riposo, impossibilitate a provvedere da sé a qualsiasi elemento di coltura. Oggetto di speculazione e di asservimento del risorto popolo ellenico questo gli imponeva una civiltà contraria ai suoi interessi e alle sue aspirazioni nazionali, ed esso l'ha fieramente respinta, contento della sua vita semplice, primitiva pur di non perdere la sua fede e la sua nazionalità. Nessuna istruzione quindi è venuta a turbare la sua mentalità il proselitismo all'ortodossia bizantina ha miseramente abortito di fronte a quei fieri montanari, come è venuta meno in parte la propaganda ellenica. Essi sono divenuti ostodossi perchè hanno avuto Vescovi ortodossi sarebbero rimasti cattolici se si fosse mantenuta in vita la missione cattolica orientale quale era sino alla fine del secolo XVIII, sostenuta principalmente dallo zelo dei Basiliani albanesi di Sicilia. L'Albanese non ha conosciuto appieno finora che il turco da cui ha subito servizie ed il fucile con cui l'ha sempre combattuto! Se nei movimenti politici ha fatto causa comune con i Greci, ciò è stato sempre in vista della agognata indipendenza non mai per comunanza di idealità religioso.

« Altro argomento a bene sperare di una nuova Chiesa nella nuova Albania ci presentano le condizioni attuali di quel popolo: è un gregge senza pastori. L'assenza dei Vescovi ortodossi tiene lontano l'ostacolo più grande, che un'azione cattolica orientale potrebbe incontrare...

« Non ultima ragione è la presenza di un nucleo di cattolici orientali esistente tuttavia nel distretto di Elbasan: sarebbe l'addentellato più opportuno e più naturale per dar inizio alla nuova Chiesa Cattolica Orientale della nuova Albania. A questi si aggiungerebbero ben presto quanti fra la parte colta dell'Albania centrale e meridionale han sostenuto l'idea di un ritorno in massa degli Albanesi Ortodossi alla Chiesa Cattolica.

« Non è certamente competenza di chi scrive suggerire consigli e indicar vie, dirette a raggiungere lo scopo. Lo zelo illuminato di coloro cui spetta la cura delle anime, saprà bene escogitare i mezzi opportuni onde venirne felicemente a capo ».

Da: Roma e l'Oriente, Aprile-Giugno 1917.

Num. 76-78.

### Cose utili da ricordare agli uomini politici italiani

« ... Dato l'orientamento della politica Europea in generale e democratica in particolare non si poteva sperare migliore senso di giustizia verso la causa Albanese. Il Patto di Londra, secondo il quale l'Italia non avrebbe creato difficoltà agli Alleati se questi avessero creduto opportuno spartire l'Albania fra gli Slavi e i Greci, dopo di aver riconosciuto all'Italia il diritto su Vallona, si elaborava mentre l'Intesa strombazzava che di tutte le Nazionatità oppresse, specialmente le piccole. L'Albania era trattata alla stregua d'un pezzo di terra coloniale, ma mentre gli Alleati, sempre furbi, dall'articolo avrebbero ricavato i frutti che si ripromettevano, l'Italia non pensava che nemmeno il sacrificio del popolo Albanese avrebbe valso a neutralizzare l'ingordigia Slavo-Greca nel-



l'Adriatico. Non pensava che mentre lo Slavismo non sarebbe mai entrato nell'orbita degli amici d'Italia, diventando, al contrario, tanto più pretenzioso quanto più cecarezzato, il popolo Albanese che durante la sua storia dolorosa avea seguito con fedel attaccamento le sorti d'Italia, davanti al disinganno avrebbe dovuto schierarsi anch'esso fra i suoi nemici. Non pensava che se un popolo, come l'Albanese, così limitato di numero, era riuscito a creare una diga insormontabile all'invasione ottomana, che per altri 500 anni avea resistito a tutt'i mezzi escogitati dalla strapotenza Turca per farlo sparire dal Terra e circondato da nemici implacabili non si era ancora abbattuto, nessun Patto di Londra poteva riuscire a piegare la fibra più tenace che tenga dritta la schiena di un popolo. Giacche, non ostante le menzogne, il sentimento della nazionalità nessun popolo ha mai dimostrato di possedere puro come l'Albanese.

« Raffaele Ottolenghi, uno dei più illustri campioni dell'umanità, in un appello agli amici della giustizia internazionale, per il riconoscimento dei diritti del popolo ebraico portava a sostegno della sua tesi l'esempio del popolo albanese con queste parole :

« Ma un altro esempio ch'è più intieramente legato alla nostra vita nazionale e ch'è ben altrimenti significativo, si è perpetuato in Italia. Le colonie albanesi delle Calabrie e della Sicilia offrono l'esempio più sorprendente e più simpatico della perfetta compatibilità di queste unioni spirituali, e della possibilità di congiungere l'amore di due patrie e di due nazionalità.

« I successori di questi magnanimi combattenti che, fuggendo l'oppressione dei Turchi dopo la morte del loro Eroe nazionale Giorgio Kastrioti più conosciuto sotto il nome di Skanderbeg, hanno cercato nel 1467 asilo e riparo in Italia, hanno sempre pagato il loro debito di riconoscenza con tutta generosità. Eglino consacrarono al nuovo paese di adozione, in ricompensa dell'ospitalità fraterna, tutte le loro anime ardenti di patriottismo. Francesco Crispi, l'ultimo Statista della generazione di nostra Redenzione nazionale, deriva da questo ceppo glorioso.

« E mentre questi uomini laboriosi ed austeri non hanno giammai cessato di conservare tutto il loro amore appassionato per le loro montagne lontane oltre Adriatico, ed hanno attizzato nelle anime dei loro figli la fiamma della tradizione Albanese, conservando l'uso esclusivo della loro lingua che rimonta alle epoche della prima civiltà umana... »

« ... il Congresso Socialista di Basilea del Novembre 1912, appositamente convocato, fra le altre

profetiche deliberazioni, affermava altamente il diritto pel popolo Albanese alla libertà e all'indipendenza, anche perchè l'Albania si rivelava quale oggetto di competizione non solo tra i piccoli Stati Balkanici, ma anche fra l'Austria e l'Italia... »

Ing. PASQUALE SABATINI: *L'Albania e la politica Europea. In: Rassegna Internazionale. Luglio-Agosto 1919, pag. 365.*

Segue: **Cose utili da ricordare...**

*The Adriatic Review*, la patriottica pubblicazione che, per cura dei nostri connazionali in America veleva la luce in Boston, nel suo fascicolo di Agosto corrente anno, tra le *Miscellanee* scrive :

(*Dall'inglese*).

« Il censore italiano pare di non averla finita ancora col suo lavoro a riguardo della Posta Albanese, a malgrado che il Governo di Roma con decreto del 1.º luglio abbia abolito la censura sulla stampa e sulle corrispondenze.

« Tutte le lettere che sono venute dall'Albania da quella data in qua sono state dalla censura italiana sottoposte a rigoroso esame; ed è assolutamente inutile voler spiegare le ragioni delle restrizioni che il Governo italiano mette nelle lettere di provenienza dall'Albania. Sono già mesi e mesi che noi siamo senza nessuna notizia circa le vere condizioni attuali dell'interno del nostro paese. Il censore italiano sembra sia molto timido al riguardo. Ciò che non possiamo comprendere è come e con quale diritto il Governo italiano sta mantenendo una censura così stretta in Albania, visto che il Decreto Reale ha ufficialmente abolito questa restrizione necessaria in tempo di guerra.

« E' questo un esempio evidente del modo col quale l'Italia agisce in riguardo all'Albania ».

Segue: **Cose utili da ricordare...**

« La pretesione degli Alleati di rappresentare i principii della morale — dice H. W. Brailsford nel socialista *Daily Herald* — apparirà supremamente comica agli uomini di Stato cinici dei Balcani. Il trattato conferma i titoli rivendicati dalla Serbia e dalla Rumenia sulla Macedonia e sulla Dobrugia, titoli che non poggiano se non sulla conquista....

« Resta poi a sapere se l'Albania, senza essere stata una nemica o colpevole, sarà divisa, come prevede il Patto di Londra, questo capolavoro di Asquith tra Serbi, Italiani e Greci. Se viene commesso questo delitto contro un piccolo popolo di cui abbiamo garantita l'indipendenza e la neutralità, passerà nella storia come il peggiore misfatto della pace.

« Da mezzo secolo la Penisola balkanica non ha conosciuta la vera indipendenza, ed è stata un focolaio di violenze, di intrighi, di guerre, dovute alla rivalità perpetua dell'Austria e della Russia. Queste due Potenze sono sparite durante la guerra; ma sono state sostituite dalla Francia e dall'Italia, che hanno compromesso la Lega delle Nazioni, prima che nascesse. Tutte e due quelle Potenze desiderano una Penisola balkanica divisa; l'ingiustizia per esse è proficua, perchè crea loro delle clientele. Grazie a loro la Rumenia può ancora sfidare la Conferenza della pace, dopo i saccheggi commessi.

« Se i popoli balkanici non formano una Confederazione, non avranno altra speranza per sfuggire agli intrighi delle





Grandi Potenze. Essi perderanno in realtà la loro indipendenza e vivranno sotto la minaccia quotidiana della guerra. Il flusso delle passioni nazionaliste ha cagionato tutto questo male: sarà forse una rivoluzione avanzante dal basso che sola potrà riparare ad esso ».

(Daily Herald. Londra 12 novembre 1919).

### IL PATTO DI LONDRA

È stato narrato dai giornali italiani che il generale Piacentini, comandante in capo delle truppe italiane in Albania, festeggiandosi nel palazzo del Comando in Vallona la data del 4 novembre, pronunziò un discorso attentamente ascoltato non meno che entusiasticamente applaudito, e nel quale, stando sempre a quel che i giornali suddetti ne han riferito, si assicura tra altro, che l'Italia sarà:

« . . . sostenitrice degli interessi, dei diritti e della integrità del territorio albanese, giusta il Patto di Londra... »

Ora il Patto di Londra con l'art. 6 dice: « L'Italia otterrà in pieno dominio Vallona e l'isola di Sasseno e un territorio sufficiente... »

E con l'art. 7 si rincara la dose: « l'Italia si obbliga, nel caso che sia formato un piccolo Stato autonomo e neutralizzato in Albania, a non opporsi al possibile desiderio di indipendenza, Gran Bretagna e Russia di spartire i distretti settentrionali e meridionali dell'Albania tra il Montenegro, la Serbia e la Grecia... »

E allora?

Allora l'assicurazione che l'Italia si fa essa sostenitrice « dei diritti, degli interessi e della integrità del territorio albanese » assume le forme di una turlupinatura. No, prode e probo general Piacentini. Ella nella indiscussa e indiscutibile sua lealtà di gentiluomo e di soldato italiano, può attestare che gli Albanesi non vanno trattati con le turlupinature!

### Gli Albanesi contro i greci

VALLONA, 21 novembre. — Viene segnalato da parecchie parti dell'Albania del Sud un notevole movimento e preoccupante fermento a causa della occupazione greca delle provincie meridionali. Bande armate si annunciano che si sono già mosse a difendere il territorio patrio.

Circola insistente la voce di un conflitto fra serbi e albanesi nel quale sarebbe caduto anche un ufficiale greco, oltre a vari uomini di truppa.

Tutto lascia credere che gravi avvenimenti si stiano preparando essendo il popolo albanese deciso a non sottostare al gioco straniero. Viene segnalato che nuovi reparti vanno ingrossando verso Coritza le bande di Saly Bneta.

### Un appello degli Albanesi di America

Gli Albanesi di America fanno un ardente appello al amico popolo italiano per i diritti dell'Albania alla sua integrità territoriale, che è minacciata in seguito all'accordo italo-greco che concede ai greci del territorio dell'Albania. Nelle conferenze di Londra e di Firenze gli albanesi si erano assicurati la assistenza amichevole e sincera del popolo e del governo d'Italia per la protezione del loro territorio e dei loro diritti nazionali.

Il Pres. del Cons. Naz. albanese

COSTANTINO SCEKRESI.

### L'Albania e le controversie religiose

Mi permetto di rettificare alcune notizie che riguardano l'Albania, e precisamente il territorio di Argirocastro, che io in certo qual modo conosco essendo di un distretto limitrofo, e precisamente di Berat.

Le controversie tra le varie religioni in cui è diviso il popolo albanese sono oramai superate.

Fin dal 1878, quando la Lega di Prizren inviò il noto memoriale al Congresso di Berlino, nel popolo albanese si è oramai stabilmente affermato che al di sopra di ogni competizione di carattere confessionale, esiste la questione della razza e della lingua che unisce saldamente in un fascio nazionale unico albanesi ortodossi, cattolici, maomettani ed anche *bektash*, specie di antichi massoni albanesi che restano perfettamente indifferenti a qualsiasi manifestazione religiosa.

Piuttosto è da rilevare che fra le pieghe del bizantinismo religioso esiste la questione *panellenica* dei così detti *palikari* che, malgrado i tempi di Milziade e di Pericle siano ormai lontani, si ostinano a snazionalizzare l'Albania meridionale in nome di tradizioni cui i *greauli* di Tersite non possono ricorrere.

Gli albanesi dell'Albania meridionale, come del resto di tutta l'Albania, attendono che la conferenza risolva finalmente in modo confacente ai desideri di tutti i veri albanesi la situazione di uno Stato che da parecchi secoli aspira alla sua completa indipendenza.

UMER BERATI.

### Epiro

Cesare Cantù lo storiografo insigne, in una sua *Memoria sui Balkani* letta nel R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere nella tornata del 10 giugno 1886, ricorda che:

« ... nell'Epiro sopravvive una nazione che crede essere la vera schiatta dei Pelasgi, che diede i principali eroi all'emancipazione dell'Ellade e teme di venire assorbita da questa... »

### Albanesi celebri.

L'antica Lichnido che un tempo era appellata *Justiniana* perchè aveva dato i natali all'Imperatore Giustiniano il Grande, ebbe in seguito il nome di Ochrida, quando i Bulgari già padroni della Dacia invasero l'Epiro e stabilirono in quella città la sede del loro regno che fu di breve durata.

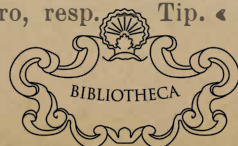
Oltre al massimo rappresentante della legge, Giustiniano nacquero in Albania altri personaggi celebrati nella storia, fra i quali ricordiamo Giuliano l'Apostata, che ebbe i natali in Prizren, e Diocleziano in Antivari.

### Gli Italo-Albanesi.

« ... Questi Albanesi d'Italia hanno avuto nello sviluppo dell'Idea Nazionale Albanese una gran parte che la futura storia degli Stati Balkanici non dovrà trascurare. Sono essi che una ventina di anni or sono fondarono una *Società Nazionale Albanese in Italia*; intensificarono nella seconda parte le loro relazioni e la propaganda in favore dell'Italia; sono essi che han dato all'Albania il giornale scritto in italiano: *La Nazione Albanese* che vive ancora e conta sulla costa dell'Adriatico Orientale numerosi abbonati... »

Le Temps, Paris 2 sept. 1919.

Bricoli Alessandro, resp. Tip. « Ulpiano » via Ulpiano, 33



Camera dei deputati  
Biblioteca "Nilde Iotti"